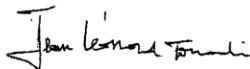


**JEAN-LEONARD
 TOUADI**
 Deputato del Pd



L'EDITORIALE

TRA IDIOZIA E CATTIVERIA

Mentre l'Italia offriva al mondo lo spettacolo indecente della gestione degli sbarchi, il Presidente Napolitano si trovava - ironia della sorte - ad Ellis Island, la Lampedusa d'America. Solo che, cento anni fa, i tunisini eravamo noi mentre il governo USA non era fortunatamente paragonabile al nostro attuale. «Lancio un appello allo spirito di solidarietà e coesione che si deve mantenere. Non può l'Italia, non possono le singole Regioni, dare uno spettacolo di incertezza e divisione», ha dichiarato con fermezza il Presidente. Dall'Italia è giunta, negli stessi momenti, la dichiarazione di Umberto Bossi, ministro della Repubblica, che ha seccamente affermato: «Immigrati? Fora da i ball», locuzione dialettale che non perdo tempo a tradurre - aggiungendo: «Nessuna regione è contenta di prendere i migranti».

Se ho accostato due momenti pur così diversi della politica italiana, non è per evidenziare la differenza di stile, chiara anche ad un bambino, o per rimarcare l'abisso culturale che li separa. Quello che colpisce è il paradosso per il quale se l'Italia annaspa di fronte a questa crisi, è proprio perché il paradigma dell'egoismo assoluto - declinato così bene da Bossi ma assunto a sistema da tutta la destra - ha fiaccato, fino a spazzarlo via, quel senso di solidarietà nazionale, certo, ma in generale umana, che ha consentito all'Italia in momenti peggiori di affrontare con successo crisi ben più importanti. È proprio il paradigma del «fora da i ball», insomma, la causa della mancata solidarietà fra regioni che lamenta iste-

ricamente il ministro Maroni. Chi di Lega ferisce - si potrebbe dire - di leghismo perisce.

La vera tragedia è che, in questa situazione di capitolazione del diritto e dei diritti, il Pdl firma di fatto una delega in bianco alla Lega. Così, la nostra politica interna ed estera è asservita alle preoccupazioni elettoralistiche padane circa la ricaduta degli sbarchi sul voto per il rinnovo del consiglio comunale di Brignano Gera d'Adda. Il gioco elettorale a poliziotto buono-poliziotto cattivo di Maroni e Bossi, infatti, è fin troppo semplice da decifrare: peccato che il poliziotto buono sia anche incapace, e l'altro abbinati la cattiveria all'idiozia, portando l'Italia nel baratro. È proprio questo che sta accadendo: la Lega di lotta e di governo ha di nuovo segnato un drammatico autogol contro gli interessi del nostro Paese. Per il mondo intero la Lega Nord non è nient'altro che il principale alleato di governo di Berlusconi. Rappresenta la destra italiana, quella reazionaria condita dall'iconografia neopagana e mescolata con la sacralità della croce assunta a clava da brandire contro "i nuovi barbari".

Nei comuni del Nord è tutto un fiorire di ordinanze discriminatorie, in aperta difformità con gli articoli 2 e 3 della Costituzione sui diritti inalienabili delle persone e sull'uguaglianza tra i cittadini, con le quali Bossi e soci stanno scardinando scientificamente i principi fondamentali della nostra Costituzione con l'uso apertamente razzista del potere d'ordinanza. Da questa Lega Nord ci allontana tutto: il linguaggio scurrile, l'egoismo cieco e irresponsabile, la xenofobia eretta a sistema di consenso. E coloro, tra i progressisti, che in pensieri, parole, opere e omissioni, si sono prostituiti con le parole d'ordine becere di quel partito devono fare mea culpa e lavorare alacremente, e subito, per preparare l'epifania di un racconto dell'altro alternativo e credibile.

È questa la vera emergenza dell'Italia, altro che la fuga dalla miseria di 6000 poveracci in cerca di una vita migliore, proprio come eravamo noi sbarcando sulla Lampedusa d'America. ♦

